



Eco Costantiniano



Periodico ufficiale della Delegazione Toscana del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio



Il pensiero del Priore



Rubrica a cura del Priore della Delegazione Toscana
Mons. Simone Giusti.

Dove si nasconde davvero il Maligno nella nostra società

Nel celebre romanzo di Bernanos, risponde il demonio a Gesù in un Monsieur Ouine, al centro è la vita del villaggio di Fenouille, col sindaco, il medico e il parroco e tanti suoi abitanti, come il giovane protagonista Philippe (da tutti chiamato Steeny), che decide di abbandonare la casa di famiglia ove vive con la madre Michelle e l'ambigua istituttrice Miss per recarsi a vivere al castello, abitato da un vecchio professore di lingue in pensione, appunto Monsieur Ouine, che lo affascina coi suoi dotti discorsi. Nel romanzo poi si susseguono tanti piccoli e grandi fatti, apparentemente slegati fra loro: l'assassinio di un giovane vaccaro; il suicidio di due ragazzi che si amano; l'aggressione a Jambé-de-Laine, altra figura misteriosa, che tutti guardano con sospetto. E le domande restano sospese: chi è il colpevole di tanti gesti efferati? Chi scatena l'opera del male nel villaggio? Davvero c'è l'impronta del diavolo? In realtà Bernanos, che ancora una volta si dimostra maestro nel descrivere la discesa agli inferi dell'umanità, non lo dice chiaramente. Ma a poco a poco fa intravedere un concetto che ci sembra sbalorditivo: il diavolo in questo racconto non si incarna in una persona sola, ma è presente in tutti i protagonisti, importanti o minori che siano; anche le persone, soprattutto gli adolescenti, che sembrano innocenti, ne sono presi. Il diavolo è in tutti costoro e ancor più negli abissi che li separano, nell'assenza di comunione che c'è fra di loro». Tutti infatti sono chiusi nella loro solitudine che spesso diventa disperazione: è la parrocchia intera ad essere morta, è la città tutta a essere morta: Il male ha il volto della pluralità («Il mio nome è Legione »,

risponde il demonio a Gesù in un episodio del Vangelo). «L'inferno – farà dire Bernanos al suo curato di campagna nell'opera sua più celebre – è non amare più». Ma il romanzo ci presenta un'altra figura chiave: il parroco di Fenouille, l'unico che cerca di opporsi al dilagare del male. In tutti i romanzi di Bernanos, come noto, sono centrali le figure di preti. E sono preti che sentono addosso tutto il peso del peccato, non solo proprio ma di tutti i parrocchiani: provano a dare consolazione, ma si trovano essi stessi vittime delle trame oscure di Satana, in una lotta davvero impari. Se crollano loro, crolla tutto. Un combattimento spirituale che si manifesta nei dialoghi fra il parroco e il professore Ouine. Questi cerca di indurlo alla disperazione perché non riesce ad adempiere al compito di portare la salvezza fra i compaesani. Alla fine è il professore che soccombe e lascia scritte queste parole: «Non c'è in me né bene né male, nessuna contraddizione, la giustizia non potrebbe più toccarmi, questo è il vero senso della parola 'perduto'. Né assolto né condannato. Sono io che non sono nulla...». Questo il dramma di Dio: la perdita nel nulla dei suoi figli, la materia che prende il sopravvento e fa sì che i suoi figli, gli uomini siano soltanto polvere portata via dal vento del tempo. E' il fallimento del progetto evolutivo dell'uomo: da diventare Dio con Dio a perdersi nel nulla, nella materia, nella polvere dei sensi che invece elevare verso Dio ti schiacciano nel tuo egoismo e ti sbattono a terra, polvere con la polvere per sempre.

«L'inferno è non amare più».

Mons. Simone Giusti

San Giorgio, Costantino e l'Ordine Costantiniano, nei francobolli

Rubrica filatelica a cura di Egisto Borghini

Inizierò a trattare di francobolli con San Giorgio con carattere benefico, cioè emessi, spesso con sovrapprezzo rispetto alla normale tariffa postale, rivolti al sostentamento di iniziative statali per i bisognosi. Qui illustro la serie emessa dall'Impero Russo nel 1914 con il sovrapprezzo di 1 kopeko sul valore nominale, a favore delle vedove e degli orfani dei soldati caduti in guerra. Si tratta di tre francobolli raffiguranti San Giorgio, cavalcante, nell'atto di colpire il drago con la lancia, il drago in questo caso è il male della guerra, l'immagine è unica, cambia solo la dentellatura, 11 1/2 x 11 1/2 ; 12 1/2 x 12 1/2 e 13 1/2 x 13 1/2 , stampati su carta azzurra.



Continua sul prossimo numero.

Sulle tracce di San Giorgio

in cerca del culto del Santo
Rubrica di viaggio a cura di Edoardo Puccetti

Chiesa di San Giorgio, edificio sacro che si trova in via Porta Parma a Pontremoli.

Uscendo da Porta Parma sulla via che porta lo stesso nome, nella cittadina di Pontremoli, ove si respira il sapore di una storia millenaria e camminando sul tracciato della francigena o Romea, longobarda prima e dei franchi poi, s'incontra la piccola chiesa dedicata a San Giorgio. Di origine romanica (ma secondo alcune fonti risalente nel suo nucleo originario al 479), è citata per la prima volta il 10 marzo 1078, in una bolla pontificia di papa Gregorio VII (Ildebrando di Sovana) che la cita fra le dipendenze del monastero di San Benedetto di Leno (Brescia) e ad esso apparteneva ancora alla fine del XVI secolo. Successivamente si ridusse a una piccola cappella, rimasta poi isolata. Ne rimane l'abside, con una serie di archetti sorretti da mensole e semicolonne che decorano anche il resto della chiesa il fatto che fosse legata al citato monastero fondato dal re Desiderio, distante dalla chiesa, la collega direttamente con la storia della Lunigiana quando faceva parte dei territori conquistati dai Longobardi. Oggi, purtroppo, la



chiesa è sciupata da eventi meteo, dal passare dei secoli e l'incuria dell'uomo, di essa non rimangono che l'abside e il monco campanile all'ombra di un malinconico cipresso, simbolo della Toscana, triste per quello che deve vedere tutt'intorno ma, ciò non sminuisce il fascino della costruzione sacra, con la sua presenza attesta l'antichità e la diffusione del culto di San Giorgio in occidente. Cari lettori, ho parlato dell'incuria dell'uomo che non si ferma davanti a nulla, vi invito comunque a visitare questo sito mistico tanto, in ogni caso, la "pizza" è servita.

Edoardo Puccetti